War Terror Star Williams

Problemi affrontati e soluzioni adottate nei diversi Comuni

Così i Consigli tributari

Diverso è nelle maggiori città italiane il modo come viene affrontata la strutturazione dei Consigli tributari comunali. Città per città, offriamo qui un'ampia rassegna

GENOVA - Si conclude una preparazione di mesi

GENOVA — Nella seduta di Giunta di domani 26 luglio, l'assessore alle Finan-ze Franco Monteverde presenterà la delibera con cui verranno costituiti i Consigli tributari, insieme a un primo elenco di possibili « grandi evasori » compilato dagli uffici comparando le dichiarazioni presentate dagli interessati per l'imposta sui redditi con i dati in possesso della civica amministrazione. La delibera di costituzione dei Consigli tributari rappresenta il momento conclusivo di una iniziativa che ha visto al lavoro da molti mesi la Giunta di sinistra e che era sfociata, nel maggio scorso, nella presentazione di una bozza di regolamento sulla quate si è aperto ıl dibattito.

Che cosa prevede di fare il Comune di Genova in questo settore? Anzitutto costituire undici sezioni del Consiglio tributario, ciascuna delle quali con competenza limitata ad un gruppo di quartieri. A far parte del Consiglio sono chiamati cittadini residenti nella zona e designati, in maggioranza, dai Consigli di quartiere. Ogni sezione del Consiglio tributario esaminerà le copie delle dichiarazioni annuali relative ai cittadini residenti nella zona, per la eventuale integrazione del loro contenuto con elementi desunti da fatti certi relativi alla capacità contributiva dei dichiaranti e non risultati dalle dichiarazioni stesse. Spettera inoltre al Consiglio tributario raccogliere dati certi e notizie desunte da fatti certi, indicativi di capacità contributiva delle persone residenti nella zona e delle altre persone, possidenti e operanti nel Comune, per la loro segnalazione ai competenti uffici erariali. Per lo stesso fine Consiglio tributario provvede a raccogliere dati e notizie relativi ai soggetti diversi dalle persone fisiche residenti, in particolare le persone giuridi-

dal Comune di Bologna? Il

Consiglio tributario si

propone, innanzitutto, di

contribuire all'opera di

democratizzazione della

struttura statale, ponendo-

si non certo in alternativa,

ma come supporto per gli

uffici incaricati dell'accer-

L'opera di segnalazione

di dati e notizie, relativi

alla capacità contributiva

di persone fisiche o giuri-

diche, così come le propo-

ste di altre integrazioni di

dati da avanzare agli uffi-

ci delle imposte dirette

vedranno una stretta col-

laborazione tra Consiglio

tributario e Comune, im-

pegnati entrambi nella lot-

ta all'evasione, ma soprat-

tutto a sollecitare tra i cit-

tadini e le categorie eco-

nomiche e sociali una nuo-

va coscienza fiscale che

agevoli il raggiungimento

di una effettiva perequa-

zione e di una maggiore

Per quanto riguarda i

rapporti tra Ente locale e

apparato statale, il Consi-

glio tributario inizia la

propria lattività in un mo-

mento senz'altro positivo,

pur se la legge è ancor og-

gi largamente carente nel

definire questa forma di

collaborazione, Infatti in

Emilia-Romagna ha già svolto un proficuo lavoro

un comitato composto da

funzionari dell'amministra-

zione centrale delle Finan-

ze e da rappresentanti

dell'associazione dei Co-

giustizia tributaria.

tamento.

BOLOGNA - Sollecitazione a una nuova coscienza fiscale

BOLOGNA — A tre mesi esatti dall'approvazione del « Regolamento per il funzionamento del Consiglio tributario », il Consiglio comunale di Bologna ha dato il via all'attività concreta di questo fondamentale strumento democratico di politica fiscale. Nella seduta di sabato infatti, i gruppi politici di palazzo D'Accursio hanno approvato in Consiglio la nomina degli 81 membri che compongono, a gruppi di nove, le altrettante sezioni territoriali nelle quali il Consiglio tributario è suddiviso.

Le indicazioni nominative sono emerse da un'ampia consultazione alla quale hanno partecipato i gruppi consiliari, le associazioni e gli ordini professionali, mentre i quartieri hanno provveduto alle designazioni. Dei membri del Consiglio tributario poco meno della meta

— 36 per l'esattezza — sono impiegati; 10 gli operai, 5 i legali e altrettanti
dirigenti d'azienda; tre ciascuno commercianti, artigiani, pensionati, industriali; due medici e ferrovieri e, infine, un insegnante, una casalinga, un agente di commercio, un propa-gandista di medicinali, un bancario, un imprenditore agricolo, un architetto. Il consigliere più anziano è un pensionato di 69 anni, quello più giovane un impiegato 27enne. Quali gli obiettivi del Consiglio tributario varato

MILANO - I consiglieri tra esperti della materia

MILANO - Quasi sicuramente il Consiglio tributario del capoluogo lombardo «nascerà» in autunno. I partiti che comnistra (PCI, PSI, PSDI) che governa Milano si sono già espressi favorevolmente. Il problema è regoni e la sua organizzazione territoriale. Bisogna, infine, precisare i criteri con cui saranno scelti i membri. Un gruppo di assessori è peraltro già al lavo-

terrogativo una risposta. Qualche ipotesi si può tuttavia avanzare. I membri del Consiglio tributario verranno nominati dal Consiglio comunale e dovranno essere esperti della materia. Meno sicura la risposta alla domanda: come si organizzerà territorialmente? Su questo punto la discussione è ancora molto aperta. Una proposta è quella di suddividere il Consiglio tributario in die-

ci o venti (e in questo caso il numero è eguale a quello delle zone del decentramento) sottosezioni. Da una simile scelta dipende anche il numero dei membri del nuovo organismo. Infatti, ad esempio, nel primo caso sarebbero cinquanta (cinque per ogni sottosezione), invece, si scegliesse la seconda ipotesi sarebbero cen-

Naturalmente, è meglio

ribadirlo, il Consiglio tributario, così come prevede la legge, sarà un organo consultivo. Nessuna centrale spionistica, come qualcuno ha tentato di insinuare.

L'obiettivo è, infatti. semplicemente, rinsaldare la collaborazione tra gli apparati finanziari dello Stato e quelli del Comune per una battaglia più efficace contro gli evasori.

NAPOLI - Un'iniziativa concertata nazionalmente

NAPOLI — Che cosa si sta facendo, a Napoli, per mettere in moto la macchina del Consiglio tributario? Quando, grosso modo, i motori incominceranno a girare? Queste le domande che rivolgiamo al compagno Antonio Scippa, assessore al Bilancio e ai Tributi. La risposta è chiara ed immediata: « Non vorremmo fare i primi della classe - dice - specialmente su una materia così complessa e articolata e cosa più importante - in una realtà minata e difficile come quella di Napoli ». « Come assessorato - continua - un regolamento per il Consiglio tributario lo abbiamo già elaborato, ma riteniamo sia più opportuno rifarsi ad

ui o schema nazionale.

Il Comune di Napoli,

dunque, coordinerà le pro-

prie iniziative in seno al-

l'Associazione nazionale dei

Comuni italiani (ANCI),

che di recente ha avviato un dibattito per giungere ad una bozza di regolamento omogenea. Su questa strada l'Amministrazione napoletana si è mossa sin dall'aprile scorso, quando organizzò un incontro nazionale degli assessori ai Tributi dei Comuni capoluoghi di provincia, partecipe anche il ministro Pandolfi. In quella occasione furono almeno tre le indicazioni che emersero su sollecitazione della Amministrazione di Napoli. Eccole: la 'natura uni-

taria e non frazionata del Consiglio tributario, anche se si possono prevedere delle commissioni con dimensioni territoriali; la necessità di poteri ispettivi e di accesso, pari a quelli dell'Amministrazione finanziaria dello Stato; le necessità di una collaborazione « da pari a pari » tra Comune e Amministrazione dello Stato,

TORINO - Designazione in parte decentrata

TORINO — L'istituzione e | saranno designati dai 23 la relativa adozione del regolamento del Consiglio tributario sono state approvate dal Consiglio comunale nella seduta del 22 giugno scorso: hanno votato a favore comunisti. socialisti, ULD, PRI e Democrazia proletaria; si sono astenuti democristiani, liberali e missini. Il motivo che ha deter-

minato il voto di astensione dei democristiani è da ricercarsi nel fatto che la deliberazione prevede la suddivisione del Consiglio tributario in 10 sezioni territoriali. La votazione per articoli (14 in tutto) ha dimostrato che, eccetto un paio di essi, su tutti gli altri il suffragio dei 54 consiglieri presenti in aula non è mai sceso sotto Consiglio tributario sarà formato da 100 con-

siglieri così suddivisi: 23

quartieri nei quali è stata suddivisa la città in vista delle futura elezioni dei Consigli di quartiere, men-tre gli altri 77 consiglieri saranno designati dal Consiglio comunale e rifletteranno gli 80 posti occupati nella « Sala rossa », con la sola differenza che i tre partiti maggiori hanno, di comune accordo, rinunciato a un posto, sicchè i comunisti disporranno nel Consiglio tributario di 30 posti invece di 31, i democristiani di 19 al posto di 20 e i socialisti di 15 invece di 16. Gli altri partiti: 1 Democrazia proletaria, 2 ULD, 1 PŘI, 1 PSDI, 3 PLI, 3 DN e 2 MSI. Prima di essere presentata dalla Giunta in Consiglio, la deliberazione ha affrontato una lunga consultazione con tutte le categorie interessate.

VENEZIA - Sette sezioni specializzate per categoria

VENEZIA - L'approvazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio tributario del Comune di Venezia sarà l'ultimo atto del Consiglio co-munale, venerdì 29 luglio, prima delle ferie estive. La bozza, presentata dall'assessore al decentramento Paolo Cacciari, è già stata discussa in commissione consiliare e in quella sede, dopo qualche leggera modifica, ha ottenuto l'unanime consenso di tutte le forze politiche.

Rispetto agli orientamenti espressi in altri Comuni, la maggior novità del testo veneziano risiede nella articolazione con cui funzionerà il Consiglio. Si è scelto infatti un criterio per cui non si formeranno delle sezioni di quartie-

zioni operanti in altrettanti settori di attività professionali e commerciali. Avremo in questo modo ad esempio una sezione per i medici, una per i grossisti e così via. Pur garantendo il ruo-lo dei Consigli di quartiere e la loro rappresentatività (nomineranno infatti ventun membri sui 63 del Consiglio), con questa struttura si è inteso assicurare l'omogeneità di valutazione all'interno di ciascuna categoria. Inoltre, specializzando le sezioni, le indagini potranno essere più celeri e approfondite oltre che, soprattutto, centrate sul calcolo all'origine del reddito medio delle singole categorie, facilitando quindi l'indivi-

composizione di sette se-

Sono circa 700 i sacerdoti uccisi dai nazisti o morti nei lager

L'impegno dei preti nella Resistenza ricordato in un incontro di popolo

DAL CORRISPONDENTE PARMA - Circa settecento sono i sacerdoti che sono stati uccisi dai nazifascisti o hanno perso la vita nei campi di concentramento: il loro sacrificio è stato ricordato ieri, sul Monte Penna, a cavallo fra l'Emilia, la Toscana e la Liguria. E' stata una manifestazione imponente: migliaia di auto hanno risalito le strade che conducono alla vetta del monte e molte non sono riuscite a giungere al luogo di ritrovo. Più di diecimila fra ex partigiani, sacerdoti, contadini delle valli del Taro e del Ceno, si sono dati appuntamento sul monte che è stato la culla della Resistenza parmense e genovese; sul monte Penna sono nate infatti le prime brigate Garibaldi e le formazioni di partigiani cristiani

Già nel Natale 1943, in località Osacca, vi è stata una vera e propria battaglia fra partigiani e tedeschi. La manifestazione è stata organizzata dalla Associazione partigiani cristiani, in collaborazione con l'ANPI e l'ALPI. Si sono voluti ricordare i vescovi ed i preti di sei diocesi a cavallo dell'Appennino: Piacenza, Fidenza, Parma, Bobbio, Chiavari e Pontremoli. Sono stati consegnati anche numerosi attestati: nove medaglie d'oro sono andate alla memoria di altrettan- I rire assieme. La crisi di oggi

Due di essi, don Giovanni

Bobbio e don Giuseppe Bonea, erano partigiani; gli altri sono stati fucilati o impiccati per rappresaglia, per avere « collaborato » con i partigiani. Sono stati premiati anche quattro vescovi e 146 sacerdoti: alcuni di essi sono eroi della Resistenza, già insigniti di medaglie al valor militare. Altri sono semplici parroci che si sono comunque distinti, durante la guerra partigiana. non presentarsi se chiamati alle armi dalla « repubblica di

Salò», hanno ospitato nelle canoniche partigiani o militari alleati, hanno curato feriti hanno fatto le staffette. Oppure dopo la lotta di Liberazione, hanno contribuito ad educare i giovani ai valori della Resistenza: come don Strighi ni. di Fidenza, che per primo pose una croce sul luogo dove erano stati trucidati, per rappresaglia, inermi cittadini. La manifestazione di oggi --ci ha detto il vescovo di Piacenza, mons. Enrico Manfredini — è un incontro popolare che vuole risvegliare dentro al popolo la consapevolezza del valore della solidarietà, della libertà, della democrazia, della cultura. Questi valori sono

destinati a coesistere o a pe-

chè il sistema spinge soprattutto al consumo; conseguentemente sono in pericolo anche la libertà e la democra-

Don Nino Rolleri, che nella Resistenza fu cappellano capo del Comando unico operativo parmense (e tuttora è cappel ano provinciale dell'ALPI, dell'ANPI e dell'APC) rileva come finalmente si parli del contributo del clero alla battaglia partigiana non solo in convegni o dibattiti, ma in una masto ricordare il loro sacrificio, e non certo per una visione confessionale della Re-

Il contributo dei preti è stato importante così come lo è stato, ad esempio, quello dei bambini, che facevano le staffette per i partigiani.

Oggi ritroviamo un momento di quell'unità che ci legava, seppure diversi, nella Resistenza; valori che nel dopoguerra sono stati spesso di-menticati. La manifestazione di Monte Penna, come tutti i raduni partigiani è stata occasione di incontro per coloro che, più di trent'anni fa, erano compagni d'armi su queste montagne. Il consigliere comunista regionale Luigi Marchini, comandante partigiano col nome di « Dario ».

è soprattutto culturale, per- | era alla guida della 135.a Bri gata Garibaldi, che operava vimonte c'era un'altra formazione garibaldina, la 32.a, assieme a formazioni di giovani cattolici, le Brigate Beretta e Julia. «I rapporti nei primi tempi erano difficili, ma nel giro di pochi mesi siamo riusciti a costruire un comando unico operativo. Anche noi garibaldini ci siamo spesso appoggiati alle parrocchie: don Giuseppe Beotti mi aveva offerto un rifugio da lui corifiutato perchè il comando mi aveva destinato ad un'altra zona. Due giorni dopo l'invito il rifugio è stato scoperto, e don Beotti è stato fucilato assieme ai partigiani che ospitava ».

L'incontro di oggi, con migliaia di persone riunite per ricordare il sacrificio dei socerdoti antifascisti, è anche per noi motivo di ripensamento: anche se abbiamo combattuto assieme a loro ci siamo poi talvolta scordati della loro presenza e della loro solidarietà ». Nella sola Emilia-Romagna molti sacerdoti hanno pagato un pesante tributo di sangue alla Resistenza: 47 preti sono stati uccisi, altre decine sono stati torturati e

deportati, 🚼 🦠 🛂 🖂 Jenner Meletti Ottomila giovani iscritti in Piemonte nelle liste speciali

Dalla Regione piano per tremila

Dal censimento di terre incolte alla tutela dell'ambiente, dai musei alle strutture assistenziali, gli assessorati hanno definito le possibilità di occupazione nell'ambito delle attività regionali

Ottenuta l'assegnazione di parte delle acque di una sorgente abbandonata

DALLA REDAZIONE

TORINO - Nelle liste speciali previste dalla legge sulla occupazione giovanile si so-no iscritti in Piemonte quasi ottomila giovani: per l'esattezza 4.701 ragazze e 3.078 giovanotti. Nel dare al Consiglio regionale questa notizia l'assessore al Lavoro, il compagno Gianni Alasia, ha fornito anche una mappa delle iscrizioni sul territorio nell'area piemontese. Cinquemila sono gli iscritti di Torino e provincia, 502 unità sono negli elenchi novaresi, 1.085 gli iscrit-ti per Alessandria, 440 per Asti, 350 Vercelli, 402 Cuneo. La legge prevede una serie di servizi sociali utili per la collettività in cui possano es-

sere impiegati giovani disoccupati e gli assessorati della Regione Piemonte hanno elencato quante unità possono trovare posto in Piemonte per svolgere quei compiti. Si va dal censimento di terre incolte (e non è chi non veda quale utilità questo rappresenti per un Paese come il nostro con una bilancia commerciale squilibrata pesantemente dalla importazione di derrate alimentari) fino alle rilevazioni che interessano lo assessorato al Turismo in materia di situazioni meteorologiche con particolare attenzione alle precipitazioni nevose. Ebbene, applicando la legge, sono 2.950 i posti di lavoro che si possono creare nello ambito della regione in un

tempo ragionevolmente breve. Dove saranno occupati? Lo assessorato alla Agricoltura anche tenendo conto delle scelte compiute, che vanno in direzione del riequilibrio dei settori produttivi - avrebbe 460 assunzioni sui 2.950 posti di questo «piano» res le d'impiego. Analogo discorso di priorità di scelte politiche nell'ambito regionale assegna all'assessorato all'Istruzione 770 assunzioni. I compiti? Vanno dagli organici dei musei da ampliare per assicurarne un funzionamento tollerabile, al potenziamento del personale delle biblioteche di

competenza regionale, al censimento dei beni culturali. Sono trecentosessanta i giovani che potranno trovar posto nell'ambito delle competenze dell'assessorato alla Assistenza per attività di censimento e ricerca intorno ai problemi delle strutture assistenziali nel territorio e per iniziative rivolte alla formazione degli educatori per asi-L'assessorato ai Trasporti e

viabilità ha indicato in settanta posti le proprie esigen-ze di assunzione. Quaranta sono i posti individuati dall'assessorato alla Pianificazione territoriale e parchi naturali Programmazione e bilancio. dal canto loro, motivano esigenze per settanta posti, mentre per la tutela dell'ambien te, la lotta agli inquinamenti, la sistemazione idrogeologica si elencano necessità di impiego che oscillano fra 465 e 560 unità. Novanta sono i giovani collocabili utilmente nell'ambito dell'assessorato al Commercio, fiere e mercati. Quali i titoli di studio richiesti? Licenza media inferiore, diploma e laurea secondo i tipi di incarico e le collocazioni. Indicate nel quadro della Regione queste possibilità, che verranno approfondite in commissione fra qualche settimana, l'assessore Alasia ha osservato che la Revole della gravità del problema occupazione - non vuole ingenerare delusioni che nascano da speranze infondate. «Ci muoviamo — anche su questo terreno -- col massimo di prudenza e di responsalibità». «Ma — ha soggiunto - occorre che anche ogni imprenditore faccia bene i suoi conti sulle possibilità di contribuire ad alleviare la disoccupazione e l'inoccupazione». Il che vuol dire saper guardare fuori dai cancelli della fabbrica nella consapevolezza che un'ottica meramente aziendalistica sarebbe causa di gravi sorprese: una situazione generale socio-economica si riflette sempre anche sulle

Il «piano» per i 2.950 po-sti è la prova della volontà d'intervento della Regione per quanto riguarda il breve periodo. C'è però accanto a que-sti interventi l'altro impegno che tende al riequilibrio delle aree nella Regione. Proprio da oggi va in discussione al Consiglio piemontese il piano di sviluppo regionale elaborato con larga partecipazione nel corso di molti mesi dalla prima commissione regionale. Ha presentato il documento il presidente della commissione avv. Carlo Felice Rossotto. Tre giorni di dibattito sono previsti per la verifica e l'arricchimento del testo. E' un impegno per tutte le forze politiche. La DC. però, con una conferenza annunciato il voto contrario. Lo ha fatto alcuni giorni prima che il dibattito si aprisse, quasi a precostituire un comportamento politico, qualunque sia l'esito del dibattito, qualunque sia l'atteggiamento degli altri gruppi e l'arricchimento che al piano possa ve-

nire dalla discussione. Andrea Liberatori

presenti SENZA ECCEZIONE

A Montelepre una cooperativa lotta contro la «grande sete»

DALLA REDAZIONE PALERMO - Per i rotocalchi è ancora soltanto la patria del bandito Salvatore Giuliano: a Montelepre, aggrap-

pata sui monti che sovrastano Palermo, una cooperativa di centonovanta due soci -- soprattutto giovani, moltissime donne — scaturita dalle battaglie di una « Lega di disoccupati organizzati », è riuscita a farsi assegnare una parte delle acque di una ricca sorgente abbandonata, per irrigare settanta ettari di terreno, che altrimenti sarebbero rimasti all'asciutto, coltivati ad ortaggi e agrumi. Questa sorgente ha tutta una storia,

ricordano in paese, rammentando l'epoca non lontana quando, per conquistare queste due «zappe» d'acqua (oltre renta litri al secondo che sgorgano dalla sorgente Nocella tra le pietre di una 🗆 montagna brulla che sembra il luogo ideale per agguati) ci furono parecchi morti ammazzati in una orribile e sanguinosa guerra di mafia. Per anni ed anni la sorgente, originariamente affidata ad un consorzio di contadini, è rimasta abbandonata: il liquido prezio so, invece di essere sfruttato per la rinascita di questa che è una delle zone più povere dell'agricoltura siciliana, si vece, incredibilmente, sa ancora orec-

I giovani di Montelepre hanno dato battaglia: prima con la Lega dei disoccupati, poi con la cooperativa «Rinascita » -- presidente dell'associazione, la giovanissima insegnante. Gina Cuc chiara -- aderente alla Lega delle cooperative, che ha aggregato attorno a sè in poco tempo decine di piccoli pro prietari di minuscoli poderi assetati. Oggi, alla presenza di dirigenti della Lega, di rappresentanti di partiti democra tici, di dirigenti dell'Ente di sviluppo agricolo, si è svolta a Montelepre una grande, manifestazione che ha avuto il carattere di una vera e propria festa popolare. I giovani della « Rinascita », infatti, hanno ottenuto dopo dure lotte tre giorni fa, il permesso di sfruttare una parte di quest'acqua. Per adesso devono pagare provvisoriamente un canone al commissariato di pubblica sicurezza al quale, singolarmente, venne affidata dieci anni fa la gestione della sorgen te, dopo la terribile faida mafiosa. Ma l'obiettivo dei giovani della « Rinascita » è di ottenere l'intera concessione. L'assessorato regionale ai lavori pubblici ha fatto sapere di essere d'accordo con l'iniziativa. Il Genio civile, in-

chie da mercante. In realtà in questi anni l'acqua è stata gestita a peso d'oro da un ben identificato gruppo di potere, ammanigliato con la burocrazia. che, a quanto sembra, ha esercitato pressioni per mettere il bastone fra le ruote alla cooperativa dei giovani. Alla zona dovrebbero essere assegnate anche le acque della diga sullo Jato, un altro luogo emblematico della « grande sete » siciliana e di imponenti battaglie con-

Per strappare l'utilizzazione razionale Ai queste risorse alla «mafia dell'acqua » negli anni '50 il movimento pago un grosso tributo di lotta. Ultimata dieci anni fa, la diga è ancora sottoutilizzata con duemila ettari irrigati, invece di scimila. Tra i comuni esclusi dalla canalizzazione figura appunto Montelepre. La cooperativa « Rinascita » ha potuto finora ottenere da un'altra cooperativa, la « Valle dello Jato », l'assegnazione provvisoria di un limitato quantitativo di liquido, niente affatto sufficiente a soddisfare le esigenze di una campagna che, se trasformata, potrebbe offrire un'ottima possibilità di sviluppo a queste popolazioni.

v. va.

Le storie esemplari di tre contadini delle campagne di Siena

I mezzadri vorrebbero programmare ma non possono piantare un albero

Significative testimonianze a favore di una legge che sancisca il passaggio della mezzadria in affitto - Gli interessi della « signora contessa » e il caso di un ex funzionario di banca - Le esperienze e le possibilità di un affittuario

DALL'INVIATO

SIENA - Con circa 22 mila aziende mezzadrili e con oltre 40 mila addetti, la Toscana rappresenta una delle regioni italiane maggiormente interessate all'approvazione, da parte del Parlamento, di una legge che sancisca il passaggio della mezzadria in affitto, su richiesta del mezzadro che coltiva il fondo. C'è tutta una detteratura» in Toscana su questa forma di contratto agrario che risale al '400 e che rappresenta una delle più gravi remore per lo sviluppo di centinaia di migliaia di ettari di terra. A più riprese – dal dopoguerra ad oggi mezzadri sono stati spesso sfrattati dal fondo e sono andati ad ingrossare le fila di quell'esercito di proletariato urbano che ha contribuito a far decollare, fin dagli anni '50, quell'industria manifatturiera che oggi rappresenta la spina dorsale di tutta l'economia toscana. La cacciata dei mezzadri dalla campagna, se da un lato ha rappresentato una delle

condizioni essenziali per trasformare la fisionomia economica della regione, dall'altro ha provocato gravissimi danni al tessuto socio-territoriale della società toscana, in termini di inurbamento non facilmente controllabile e in termini di abbandono, più o meno completo, di vere e proprie risorse economiche, fatte di case coloniche, stalle, poderi ecc.
Oggi, di fronte all'impellen-

te necessità di rilanciare la nostra agricoltura, risolvere della mezzadria diventa una questione urgente e non rinviabile ulteriormente. Le stesse direttive della CEE, per

IVREA (Torino) - Dopo il

Comune di Collegno, che il

6 e 7 luglio si era visto ta-

gliare i fili della corrente e-

lettrica della sala consiliare,

perché l'Amministrazione è

debitrice nei confronti del-

l'ENEL di 349 milioni (ora

tutto è tornato normale), in

questi giorni è toccata la me-

desima sorte ad un altro Co-

mune in provincia di Torino,

L'Amministrazione deve in-

fatti all'ENEL 420 milioni e

l'azienda non ha concesso al-

cuna proroga al Comune, per

cui, venerdì sono stati taglia-

ti i fili al campo sportivo,

mentre questa settimana l'E-

NEL avrebbe intenzione di

non fornire più corrente alla ! muni nel "75 e nel "76.

quello di Ivrea.

de agrarie, mal si applicano | lavoro dei suoi 12 contadini! in Toscana se non si da al contadino certezza di continuità sul proprio fondo. Per conoscere meglio la realtà in cui si trovano ad operare oggi i mezzadri siamo andati a Siena.

Siamo all'ingresso del cinema Moderno. Da qualche minuto si è conclusa la manifestazione organizzata dalla Costituente contadina e alla quale hanno partecipato migliaia di contadini che sono sfilati in corteo per il centro storico di Siena. Parliamo con Italo Governi di 36 anni, Sabatino Fontani 65 anni, e Bruno Pepi 50 anni. I primi due sono mezzadri, mentre il Pepi è un ex mezzadro sfrattato nel 1969 e che successivamente è diventato affittuario. Per venire alla manifestazione di Siena si sono messi la cravatta e il vestito della domenica. Dal loro viso scavato dalla fatica e dalle mani callose che agitano durante la discussione si capisce però

che ci troviamo di fronte agli ultimi eredi di una civiltà contadina che rischia di essere travolta da un distorto processo industriale. Italo Governi coltiva, assieme alla moglie e con l'aiuto dei vecchi genitori, un podere di 18 ettari che si trova nei pressi di Montalcino. «Il mio podere - dice trovandosi in collina, non è stato per ora danneggiato dal-

le gelate. Ma i guai non vengono dal maltempo ma dalle assurde condizioni in cui ci troviamo a lavorare. Il fondo che ho in mezzadria appartiene ad una contessa che, soltanto nella zona di Montalcino, possiede 12 poderi con altrettanti mezzadri. Dal mio podere rileva circa 3 milioni all'anno. Fate un po' il conto di quanto può guadagnare in rendere competitive le azien- l media ogni stagione con il

i piscina e ad altri impianti. Il

« braccio di ferro » fra ENEL

le sembra essere giunto ad

può far fronte alle richieste

dell'ENEL in quanto le cas-

se sarebbero vuote e i 209 mi-

lioni stanziati dallo Stato so-

no già stati destinati per gli

stipendi del personale e per

coprire l'anticipo della Cas-

sa di Risparmio fatto alla fine

di maggio per le paghe del

Il Comune di Ivrea ha so-

stenuto inoltre che l'ENEL

nel sospendere il servizio ha

violato il decreto Stammati

che prevede il congelamento

dei debiti contratti dai Co-

Comune di Ivrea non

ed Amministrazione comuna-

un punto morto.

mese scorso.

L'Ente locale risulta debitore di 420 milioni

L'ENEL taglia i fili

al Comune di Ivrea

Inoltre mi tocca abitare in dendo a pezzi ed è priva dei più elementari servizi. La signora contessa non ha nessun interesse ad aggiustarmi la casa perché non ci guadagnerebbe niente ».

«Nei giorni scorsi -- prosegue Italo Governi — il fattore è venuto a prendere le bestie e le ha vendute. Dei 4 milioni incassati non ho anbene, potrò avere qualcosa fra verra fatto il bilancio e ver-Ma gli interessi chi li piglia? Ed io come faccio ad andare avanti fino ad allora?». Il suo sfogo continua. Dice di non potere piantare nemmeno un albero perchè deve prima chiedere il permesso al padrone. Inoltre tutti i contributi che vengono dati all'agricoltura per danni o per migliorie ai poderi vanno in

tasca ai proprietari. « Se il podere mi fosse dato in affitto sarebbe un'altra cosa. Innanzitutto potrei programmare il lavoro come meglio credo e potrei fare dei miglioramenti al podere per poterci ricavare di più. Inolla qualche bestia in più, sapendo che il guadagno non dovrei dividerlo con nessu-

Sabatino Fontani lavora un podere di 7 ettari nelle immediate vicinanze di Siena. Il padrone è un funzionario del Monte dei Paschi in pensione, che ha acquistato il fondo con i soldi della liquidazione. Praticamente, da questa proprietà non ricava quasi niente, se non la soddisfazione di mangiare qualche cesto di insalata fresca. Tuttavia egli è molto contrario a dare il podere in affitto e non ha nessun interesse a migliorare il fondo per poterci guadagnare di più. « Questo podere - dice Sa-

come un fiore all'occhiello, dino che gli tiene la casa di ta la frutta o il pollo a casa e, per alcuni, un fatto di distinzione. Come potremo rinnovare le campagne con gente di questa risma? ». L'ultima esperienza ci vie-

ne data da Bruno Pepi, l'ex in affittuario, avendo preso in locazione un podere di 14 ettari che si trova nelle vicinanze di Sovicille. Si considera molto più fortunato rispetto ai primi due.

« Una volta pagato l'affitto. ogni conto con il padrone per me è chiuso e sul podere posso coltivare quello che mi pare, secondo le esigenze del mercato e secondo le necessità della mia azienda agricola ». Poi ci racconta le esperienze cooperativistiche portate avanti assieme ad altri coltivatori diretti e affittuari della zona. La via dell'asso-ciazionismo è, invece, praticamente chiusa ai mezzadri perché non possono dare alcuna garanzia dal punto di vista della stabilità e della collocazione del prodotto ricavato dalla terra. Mentre fatti.

parliamo si avvicina un altro

mezzadro. «La signora contessa si è iscritta all'elenco dei coltivatori diretti per poter avere l'assistenza sanitaria e la pensua iscrizione solo dopo averla vista vangare e dopo che nelle mani le fossero spuntati i calli, come nelle

Francesco Gattuso

Improvvisa morte del compagno **Cornelio Ciarmatori**

ANCONA — E' improvvisamente deceduto sabato il compagno Cornelio Ciarmatori (Bibi), noto esponente dell'antifascismo anconetano. Nato nel 1924, il compagno Ciarmatori era entrato giovanissimo nelle file dell'antifascismo studentesco. Subito dopo l'8 settembre 1943 aveva raggiunto i partigiani in montagna ed era successivamente diventato commissario politico nelle brigate Garibaldi. Arruolatosi volontario nella divisione « Friuli » aveva combattuto in prima linea con l'VIII Armata alleata fino al 25 Aprile 1945. Alla fine del conflitto era stato decorato di medaglia d'argento al valor mili-

Per alcuni anni fu corrispondente da Ancona del nostro giornale e successivamente corrispondente regionale del quotidiano democratico Il progresso d'Italia. Ha fondato e diretto il periodico Pensiero partigiano è stato presidente provinciale dell'ANPI e ha dato vita al circolo cultura «Resistenza». Dal 1974 faceva parte del Comitato direttivo dell'Istituto regionale di storia della Liberazione. Il compagno Ciarmatori è autore di due librí « Arcevia e la sua valle nella Resistenza» e Morire a maggio».

Alla moglie, compagna Sandra Bizzarri e al figlio Gianni, le più sentite condoglianze dei comunisti anconetani e dell'Unità.

A Saviane

PONTREMOLI — Eutanasia di un amore, il libro di Giorgio Saviane, edito da Rizzoli. ha vinto la XXV edizione del Premio Bancarella. Saviane si è imposto con una certa facilità sugli altri concorrenti: William Goldman, Il maratoneta (Sonzogno). Luca Goldoni. Di che ti mando io (Mondadori), Vittorio Messori, Ipotesi su Gesù (SEI), Mino Reitano, Oh. Salvatore! (Virgilio) e Ir-

(Bompiani) Saviane ha ottenuto ottanta voti, sulle 191 schede giunte a Pontremoli da tutte le parti d'Italia. Era presente alla premiazione il ministro della Pubblica istruzione Mal-

vin Shaw, Laroro di notte